

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nel tempo di pasqua

Domenica 24, festa dell'Ascensione del Signore

Anche noi ci sentiamo presi dentro al movimento di ascensione del Signore al Padre. Sentiamo che il nostro posto è là, con Gesù, in Dio. E sentiamo anche che la forza e la pace, che ci vengono da questa certezza, devono rendere piena la nostra vita qui e ora; piena di amore tra di noi e di disposizione al dono di noi per gli altri.

G. Iniziamo la nostra preghiera nel nome del Padre +, del Figlio e dello Spirito santo e invochiamo con Maria il dono dello Spirito, per ascoltare, comprendere, custodire e amare la Parola di vita:

T. Spirito di Verità, apri le nostre orecchie, la nostra mente e il nostro cuore

+ Dal Vangelo secondo Matteo (28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore

Dal Commento ai Vangeli festivi, di Don Erio, Vescovo

“Ascensione al cielo” non significa che Gesù si è trasferito con il suo corpo da un posto a un altro, che si è collocato su un altro pianeta o su una stella; significa che è entrato nel mondo di Dio, che ha assunto una nuova dimensione. Proprio per questo è dovunque.

Se fosse rimasto sulla terra, nel suo corpo di carne, sarebbe stato presente in un luogo solo e per un tempo determinato; per incontrarlo avremmo dovuto andare a cercarlo da qualche parte...

Se invece è entrato nel mondo di Dio, è dovunque e non siamo noi a doverlo andare a cercare: è lui che si trova “con noi” e “in noi”. Il suo corpo ormai non è più solamente quello dell'uomo di nome Gesù ma è la Chiesa, siamo noi. Lo scrive san Paolo...: Dio lo risuscitò dai morti “e lo fece sedere alla sua destra nei cieli...Tutto Infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”. Gesù non smette mai di rimanere con noi nel suo corpo, ma ormai il suo corpo siamo noi. Noi battezzati siamo le sue membra.

Chi non conoscesse altro della Chiesa e se ne facesse un'idea a partire unicamente da queste parole di Paolo, potrebbe pensare a una comunità di persone perfette. Se però guardiamo in faccia a questa realtà che chiamiamo Chiesa, ci rendiamo conto che Cristo continua a essere presente in un corpo fragile e debole... Gesù appare agli undici. Dovevano essere dodici e dunque qualcosa non ha funzionato... sono una comunità ferita, solcata dal tradimento (di Giuda). E, guardando ancora più da vicino, chi sono questi undici? Gesù non ha di fronte san Pietro, ma Pietro: un apostolo che poche settimane prima lo aveva rinnegato; non ha di fronte i santi Giovanni e Giacomo, ma i due fratelli che discutevano tra di loro chi fosse il più grande, proprio mentre Gesù aveva detto di farsi piccoli...; non ha di fronte san Filippo, ma il discepolo che davanti alle sue elevate parole sul Padre aveva reagito in modo estremamente sbrigativo e quasi impertinente:

" mostraci il Padre e ci basta"; e neppure c'è lì san Matteo ma un uomo per sempre segnato dal suo passato di scomunicato, di pubblicano...Ciascuno di noi avrebbe probabilmente agito diversamente da Gesù. Di dodici uno solo l'aveva seguito fino al compimento della sua missione; dunque il gruppo aveva fallito. Gesù poteva ricominciare con altri dodici, scelti con maggiore cautela. Avrebbe potuto costituire un gruppo di discepoli selezionati. Ma la Chiesa non è la setta dei perfetti. Gesù rilancia quelli di prima, con la loro umanità fatta di rinnegamenti e dubbi, arrivismi e scetticismi, peccati e sofferenze. La Chiesa nasce così: non come un gruppo selezionato, ma come un insieme di peccatori che accettano di camminare. Infatti quegli undici diventeranno santi, ma solo al termine della loro vita e dopo un cammino faticoso.

Il Signore, per costituire il suo corpo, non prende un'umanità *ideale*, ma questa umanità, la nostra umanità reale. Non ci dobbiamo mai sentire fuori dalla Chiesa, anche quando siamo peccatori e fragili: la Chiesa non è la comunità di coloro che sono arrivati, ma la comunità di coloro che sanno di essere peccatori ma hanno il coraggio e l'umiltà di camminare dietro al Signore.

(da "Con timore e gioia grande" Commento ai Vangeli festivi. Anno A. Erio Castellucci, EDB)

La Parola ascoltata si traduce in preghiera.

G. Uniti a Maria, preghiamo per la chiesa, per noi e per l'umanità

- A te, Signore, levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli

Per la Chiesa, che nel mondo è segno del tuo regno, perché, con una vita bella e luminosa, susciti nel cuore di ogni uomo la nostalgia di Te, preghiamo

Per la Chiesa missionaria, perché porti la buona notizia del Signore, morto e risorto, con il linguaggio che tutte le culture capiscono: quello dell'amore, preghiamo

Ti ringraziamo, Signore, perché oggi tante comunità sono tornate a celebrare insieme la messa, preghiamo

Ti affidiamo, Signore, tutto il dolore e tutte le preoccupazioni che questo periodo di pandemia ha provocato e provoca, preghiamo

Ti ringraziamo, perché il tuo amore è più forte di tutte le nostre colpe, di tutti i nostri sbagli, di tutto il nostro egoismo e perché il tuo perdono fa sempre ripartire la nostra vita, preghiamo

Per

Padre nostro...

G. Ci rivolgiamo anche a Maria, perché ci aiuti a custodire la tua parola e ci aiuti a dare concretezza ai buoni propositi che essa ha suscitato in noi:

Ave, Maria...

G. Il Signore ci benedica e ci accompagni sempre Per Cristo nostro Signore. Nel nome del Padre+, del Figlio e dello Spirito santo.

T. Amen!

Nella recita del rosario, o di una sua decina, affidiamo a Maria i missionari e le missionarie, religiosi e laici, le loro missioni, la loro gente, le loro opere e i loro progetti, le necessità loro e delle persone con cui condividono la vita.